

Tunisia. governo ricorre a un nuovo prestito dalla Bancacentrale per tamponare le difficoltà economiche nel 2025

Il parlamento tunisino ha approvato un emendamento alla legge di bilancio che consentirà allo Stato di contrarre un nuovo prestito dalla Bancacentrale della Tunisia (Bct). Il prestito, del valore di 7 miliardi di dinari (circa 2,11 miliardi di euro), servirà a coprire le esigenze finanziarie del Paese nel 2025.

La decisione è stata fortemente sostenuta dalla ministra delle Finanze, Siham Boughdiri Namsia, che ha spiegato ai parlamentari durante la sessione di oggi pomeriggio come questa misura sia necessaria per far fronte a una serie di difficoltà finanziarie che lo Stato si trova ad affrontare, tra cui il calo delle entrate fiscali nei primi mesi dell'anno e il peso crescente del servizio del debito pubblico.

La necessità di liquidità immediata

Il motivo principale alla base di questa decisione è la necessità di garantire la liquidità dello Stato nei primi mesi dell'anno, un periodo tradizionalmente caratterizzato da un calo delle entrate fiscali. Inoltre, il governo deve far fronte a scadenze importanti per il pagamento del debito pubblico, in particolare nel primo trimestre del 2025. In particolare, il governo dovrà rimborsare una rata da un miliardo di dollari di un prestito obbligazionario emesso nel 2015 in scadenza già a gennaio. Namsia ha intervenuto davanti alle due camere riunite in sessione congiunta e ha affermato:

Nonostante gli sforzi per mobilitare risorse sul mercato locale, queste si sono rivelate insufficienti a coprire il fabbisogno finanziario del bilancio 2025, stimato in 28 miliardi di dinari (9,5 miliardi di euro)

Il nuovo prestito sarà rimborsato in 15 anni

Il prestito dalla Bct, secondo l'esecutivo tunisino, consentirà di superare questo momento di difficoltà e di garantire la continuità dei servizi pubblici. Il prestito sarà concesso a condizioni particolarmente vantaggiose: tasso zero e rimborso su 15 anni, con una moratoria iniziale di tre anni. Tuttavia, l'accordo tra il ministero delle Finanze e la Banca centrale dovrà definire nel dettaglio le modalità di erogazione e di rimborso del prestito. Nonostante l'approvazione, questa decisione ha suscitato alcune perplessità tra i deputati.

Alcuni osservatori temono che un eccessivo ricorso al credito possa aggravare il debito pubblico e compromettere la stabilità finanziaria del Paese, aggravando l'inflazione che già pesa sulle tasche dei cittadini. Altri, invece, sottolineano la necessità di trovare soluzioni immediate per far fronte alla crisi economica. La ministra assicura che l'esecutivo sta lavorando per diversificare le fonti di finanziamento e ridurre la dipendenza dai prestiti. Tuttavia, in attesa di risultati concreti, il ricorso alla Bct rappresenta al momento l'unica soluzione per far fronte alle urgenti esigenze di liquidità. La proposta è stata approvata con 86 voti favorevoli, 15 contrari e 18 astensioni.

Dove "trova" i soldi la Banca centrale?

Secondo i dati della Bct, il conto del Tesoro ammonta a 772 milioni di dinari mentre il patrimonio netto in valuta estera al 29 novembre 2024 è pari a 24,884 miliardi di dinari in grado di coprire 112 giorni di importazioni. Oltre ai ricavi dalle esportazioni, entro la fine dell'anno, la Banca centrale tunisina (Bct) riceverà 500 milioni di dollari dalla Banca africana di esportazione e importazione (Afreximbank) come previsto dal decreto presidenziale n. 2024-496 del 14 ottobre 2024, che approva la deliberazione del consiglio di amministrazione della Bct del 31 luglio 2024 circa la

